

28 luglio 2026

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari

Largo della Sanità Militare, 60

00184 Roma

Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

SCUOLA

Formazione: Agidae, da oggi ad Assisi il 35° campus estivo

27 Luglio 2026 @ 9:46

Formazione, innovazione, governance e responsabilità. Sono i temi al centro del 35° Campus Estivo di Formazione Professionale Agidae che prende il via oggi ad Assisi e proseguirà fino al 31 luglio. “L’identità degli Enti ecclesiastici tra formazione, governance e responsabilità. Servire con l’esempio” è il titolo scelto per l’edizione 2026 dell’appuntamento che riunisce centinaia di rappresentanti e responsabili degli Enti ecclesiastici associati. Cinque i percorsi formativi proposti, dedicati ad alcuni dei principali ambiti strategici per il futuro delle Opere della Chiesa: enti gestori; coordinatori didattici e docenti, con un focus sull’educazione al bene comune nell’era dell’intelligenza artificiale; segretari amministrativi della scuola paritaria; auditor interni, con particolare riferimento ai sistemi di gestione della qualità e ai settori formativo e socio-sanitario; soggetti attuatori e assimilati, con un percorso dedicato a FondER, il Fondo degli Enti Religiosi. Il Campus si apre con una giornata inaugurale alla quale parteciperanno il Presidente nazionale Agidae, p. Francesco Ciccimarra, la Presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, il Sindaco di Assisi, Valter Stoppini, Carlalberto Crippa, Health & Welfare di Generali Italia, Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e Leonardo Bugiolacchi dell’Università degli Studi di Roma. A chiudere la giornata sarà una tavola rotonda sul tema “Fare rete per servire meglio: la condivisione dei servizi tra le Opere della Chiesa”, con la partecipazione dei Presidenti nazionali di Agidae, Uneba, Fism e **Aris**: è. Ciccimarra, Franco Massi, Luca Lemmi e p. Virginio Bebbier.

Particolarmente ricco il programma di giovedì 30 luglio, giornata centrale del Campus, che vedrà la partecipazione del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, e del Viceministro dell’Economia e delle Finanze, Maurizio Leo. Al centro della giornata anche la previdenza complementare e il futuro pensionistico dei lavoratori del mondo Agidae, con una tavola rotonda dedicata a Previfinder, il nuovo fondo di previdenza complementare promosso dall’Associazione. Al confronto prenderanno parte il Presidente della Covip, Mario Pepe, il Responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese, il Direttore Generale di Zurich Bank, Silvio Ruggiu, il Ceo di Fineco Asset Management, Lorenzo Di Pietroantonio, il Responsabile Financial Services di Accenture Italia e Grecia, Paolo Ceschi, e il Vicedirettore Delegato dello Ior, Giovanni Boscia. “Il Campus rappresenta ogni anno un momento fondamentale di confronto, crescita e progettazione per gli Enti ecclesiastici”, sottolinea Agidae: in una società attraversata da trasformazioni “profonde e rapide, la formazione diventa uno strumento essenziale per affrontare il cambiamento, innovare i modelli organizzativi e continuare a svolgere la propria missione con competenza e responsabilità”.



Enti ecclesiastici, al via ad Assisi il 35° Campus estivo di Agidae

“Formazione, governance e responsabilità. Servire con l’esempio”

27 luglio 2026

Roma, 27 lug. (askanews) – Formazione, innovazione, governance e responsabilità. Sono i temi al centro del 35° Campus Estivo di Formazione Professionale AGIDAE, che prende il via oggi ad Assisi e proseguirà fino al 31 luglio presso l’Hotel Domus Pacis.

L’edizione 2026 del Campus si avvale inoltre della Media Partnership di RAI News 24, che accompagnerà l’evento e i suoi principali appuntamenti attraverso una specifica attività di comunicazione e informazione.

“L’identità degli Enti ecclesiastici tra formazione, governance e responsabilità. Servire con l’esempio” è il titolo scelto per l’edizione 2026 dell’appuntamento promosso da AGIDAE, che riunisce centinaia di rappresentanti e responsabili degli Enti ecclesiastici associati.

Cinque i percorsi formativi proposti, dedicati ad alcuni dei principali ambiti strategici per il futuro delle Opere della Chiesa: enti gestori; coordinatori didattici e docenti, con un focus sull’educazione al bene comune nell’era dell’intelligenza artificiale; segretari amministrativi della scuola paritaria; auditor interni, con particolare riferimento ai sistemi di gestione della qualità e ai settori formativo e socio-sanitario; soggetti attuatori e assimilati, con un percorso dedicato a FondER, il Fondo degli Enti Religiosi.

Il Campus si apre con una giornata inaugurale alla quale parteciperanno il Presidente nazionale AGIDAE, Padre Francesco Ciccimarra, la Presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, il Sindaco di Assisi, Valter Stoppini, il Dott. Carlalberto Crippa, Health & Welfare di Generali Italia, il Prof. Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e il Prof. Leonardo Bugiolacchi dell’Università degli Studi di Roma.

A chiudere la giornata sarà una tavola rotonda sul tema “Fare rete per servire meglio: la condivisione dei servizi tra le Opere della Chiesa”, con la partecipazione dei Presidenti nazionali di AGIDAE, UNEBA, FISM e **ARIS**: Padre Francesco Ciccimarra, il Dott. Franco Massi, il Dott. Luca Lemmi e Padre Virginio Bebbier.

Particolarmente ricco il programma di giovedì 30 luglio, giornata centrale del Campus, che vedrà la partecipazione del Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, e del Viceministro dell’Economia e delle Finanze, On. Maurizio Leo.

Al centro della giornata anche la previdenza complementare e il futuro pensionistico dei lavoratori del mondo AGIDAE, con una tavola rotonda dedicata a PREVIFONDER, il nuovo fondo di previdenza complementare promosso dall’Associazione. Al confronto prenderanno parte il Presidente della COVIP, Dott. Mario Pepe, il Responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Dott. Stefano Barrese, il Direttore Generale di Zurich Bank, Dott. Silvio Ruggiu, il CEO di Fineco Asset Management, Dott. Lorenzo Di Pietroantonio, il Responsabile Financial Services di Accenture Italia e Grecia, Dott. Paolo Ceschi, e il Vicedirettore Delegato dello IOR, Dott. Giovanni Boscia.

“Il Campus rappresenta ogni anno un momento fondamentale di confronto, crescita e progettazione per gli Enti ecclesiastici”, sottolinea AGIDAE. “In una società attraversata da trasformazioni profonde e rapide, la formazione diventa uno strumento essenziale per affrontare il cambiamento, innovare i modelli organizzativi e continuare a svolgere la propria missione con competenza e responsabilità”.

L’obiettivo è guardare al futuro senza perdere di vista la propria identità, mettendo al centro le persone, la formazione e la capacità di fare rete. Una sfida che AGIDAE affronta nel segno della Dottrina Sociale della Chiesa e di una tradizione fondata su sacrificio, impegno, dedizione e professionalità. Servire con l’esempio significa anche prepararsi, insieme, alle sfide del futuro.

M

AVVOCATO EFFULIO MATEOS
www.associazionepubblicamateroni.it

la Repubblica

M

AVVOCATO EFFULIO MATEOS
www.associazionepubblicamateroni.it

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
STEFANO CAPPELLINI

R50



R cultura

Quando nel Decameron piovevano maccheroni

di MARINO NIOLA
alle pagine 36 e 37

R sport

Fioretto oro e argento Favaretto nuova regina

di MATTIA CHIUSANO
alle pagine 40 e 41



Martedì
28 luglio 2026
Anno 51 - N° 173

In Italia € 1,90

Mancano i soldi per abbassare il costo della benzina

Solo per il gasolio -17 centesimi, fino al 6 agosto. I vicepremier contrari all'aumento sui tabacchi Ilva, stop dai giudici. Versati ancora 100 milioni

Nel decreto contro il caro carburanti c'è uno sconto di 17 centesimi al litro solo sul gasolio fino al 6 agosto. Lo annuncia il ministro dell'Economia Giorgetti al termine del Cdm. Per la benzina non ci sono risorse. Salta l'ipotesi dell'aumento del prezzo delle sigarette per coprire i nuovi tagli. Salvini e Tajani sono contrari. Taranto, i giudici fermano l'ex Ilva.
di CIRIACO, COLOMBO, LONGHIN e LORUSSO alle pagine 10, 11 e 31



Giorgia Meloni e Matteo Piantadosi in Valsusa nel cantiere devastato dai No Tav

Meloni in Valsusa. Schlein: patto antiviolenti. Altri mille identificati, "ipotesi terrorismo"

di GATTA, GOTTARDO, VECCHIO e VITALE

alle pagine 6, 7 e 8



La Nazionale è un flop anche senza giocare

Pirlo da allenatore in pectore a grande escluso. Lasciano Maldini e Leonardo Lite Malagò-Abodi. Avanza l'idea Mancini ct ma la serie A spinge per Conte

Non si parla di calcio è un crash di sistema

di MASSIMO ADINOLFI

Via Maldini, via Leonardo, non solo il mancato arrivo di Pirlo. Un progetto bocciato prima ancora di essere messo alla prova.

alle pagine 15

Caos Nazionale per la scelta del nuovo ct. Andrea Pirlo, nella bufera per i rapporti con la Russia e con l'agenzia di scommesse Fonbet, annuncia sui social: «Ho appreso che non sono più candidato». Paolo Maldini e Leonardo lasciano il loro incarico. Ed è scontro tra il ministro dello Sport Abodi e il presidente della Fige Malagò. Le ipotesi Mancini o Conte.
di CARDONE, MAURELLI, SCOTTI e VANNI alle pagine 2, 3 e 4

Aniene vs. Milanello la guerra dei mondi

di MAURIZIO CROSETTI

Non pare anche a voi di sentire clangore di scudi e spade, e vedere scintillio di lame nel crepuscolo?

alle pagine 5

octopusenergy

Energia pulita a prezzi accessibili e un servizio clienti superlativo

★ Trustpilot ★★★★★

WASHINGTON
Netanyahu da Trump lettera di 600 israeliani "Stop alle brutalità"

di ANNA LOMBARDI

Dopo mesi di vane richieste, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha colto l'occasione dei funerali a Washington del senatore repubblicano Lindsey Graham - grande sostenitore di Israele e della guerra all'Iran - per ottenere il sospirato faccia a faccia con Donald Trump.

alle pagine 12 e 13
con i servizi di CAFERI e TITO



A Berlino polemiche sulla pena sospesa all'attentatore Ballout

di CARAGNANO e MASTROBUONI

alle pagine 20 e 21

BOLOGNA
Dopo Fakir il 2 agosto ora Lepore chiama la piazza delle verità

di EMANUELA GIAMPAOLI

A chi gli chiede se quest'anno le celebrazioni del 2 agosto siano particolarmente importanti, il sindaco Matteo Lepore risponde senza esitazioni: «Sì. Bologna è una città ferita per quello che è successo al Pilastro. E ogni volta che è stata ferita i bolognesi si sono ritrovati nella partecipazione democratica».

alle pagine 18 e 19
con i servizi di BALDESSARRO

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/68821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06/688281Servizio Clienti - Tel. 02/63707310
mail: servizioclienti@corriere.it**Il rapper dopo il ricovero**
Fedez: «Mi fermo, il corpo chiede pietà»
di Renato Franco
a pagina 43**Oggi gratis**
Le grandi interviste di Oriana Fallaci
il libro in edicola con il Corriere

Multietnicità

PARLARE (DAVVERO) DI SCUOLA

di Ernesto Galli della Loggia

Per l'avvenire dell'Italia credo che sia una decisione vitale. Così vitale che non dovrebbe bastare l'autorità di un ministro e neppure del governo a decidere che fare. Per una questione del genere credo che sarebbe davvero necessaria una pronuncia del Parlamento con i parlamentari chiamati a esprimersi fuori da ogni disciplina di partito.

Di che cosa si tratta è presto detto. Da tempo in molte scuole, specie elementari, si sta nelle regioni settentrionali del nostro Paese (ma è facile prevedere che il fenomeno sia destinato ad estendersi e comunque a coinvolgere gli istituti destinati ai cicli scolastici successivi), la maggioranza degli alunni, talora la quasi totalità, proviene ormai da famiglie di immigrati, spesso di religione islamica e fortemente osservanti. Ognuno capisce che tutto ciò pone alcuni problemi di enorme importanza per il nostro futuro.

Nessuno dubita, immagino, che anche a scolaresche in larga o larghissima misura non di cultura italiana (talora anche non italofone, ma questo mi sembra un problema in fin dei conti secondario perché di fatto in breve superabile e in genere superato) nessuno dubita, dicevo, che nelle scuole della Repubblica italiana si debbano impartire gli insegnamenti previsti dal nostro ordinamento e i loro contenuti. Voglio credere che questo sia considerato un principio irrinunciabile. Non nascondiamoci però l'inevitabile conseguenza di una tale premessa.

continua a pagina 26

Gli scontri La premier in Val di Susa. Schlein: condanna senza se e senza ma. Fermati 2 tedeschi

No Tav, stretta sui violenti

Controlli a tappeto, 1.500 identificati. Meloni: la magistratura faccia il massimo

LA RETE DI ASKATASUNA

La «palestra» antagonista

di Marco Imarisio

Askatasuna è una bellissima parola, che in basco significa libertà. È anche il nome di un centro sociale torinese, che fino al dicembre scorso aveva sede in una palazzina dai colori sgargianti, con dentro una ludoteca, una palestra di pugilato, tante sale per concerti e dibattiti, e dove per almeno ventisei anni si preparava la guerriglia urbana in tutta tranquillità. Con il tacito consenso delle autorità di ogni ordine e grado.

continua a pagina 5

GIANNELLI

SICUREZZA



da pagina 2 a pagina 5

IL DECRETO SUL CARO BENZINA

Carburanti, sconto solo sul gasolio
No alla tassa sul fumodi Simone Canettieri, Fausta Chiesa e Claudia Voltattorni
alle pagine 6 e 7

LA LEADER PD E LE FRASI SULL'ATTENTATO

Sul caso Ranucci lite Meloni-Schlein: «Gettò ombre»

di Virginia Piccolillo

a pagina 17

LE PERPLESSITÀ DI GIORGETTI

Ilva, i giudici e l'amianto: «Va chiusa entro 90 giorni»

di Giuliana Ferraino



Ilva. Dai giudici di Milano arriva lo stop all'acciaieria entro 90 giorni, se non si eliminerà l'amianto. E a seguito del decreto della Corte d'Appello di Milano che ha disposto la sospensione dell'attività nell'area a caldo degli impianti di Taranto, la premier convoca d'urgenza una riunione a Palazzo Chigi.

a pagina 29

Il racconto dei tre figli di Andrea Purgatori

«Nessuno dei medici ci ha mai chiesto scusa»

di Ilaria Sacchettoni

Cronista, sceneggiatore, conduttore, attore. Chiedere a Edoardo, Ludovico e Victoria chi fosse davvero l'irrequieto Andrea Purgatori, loro padre, non è facile. Corrono dentro e fuori dai set dove lavorano da attore, produttore e assistente alla regia. «L'irrequietezza — dicono — nasceva dal bisogno di stare a contatto con la gente, di avere il polso del mondo. Aveva sempre fretta e mai abbastanza tempo per fare ciò che avrebbe voluto. Si indispettava per telefonate più lunghe di ventinove secondi. Correva sempre».

alle pagine 20 e 21

Telenovela azzurra La bocciatura di Pirlo Nazionale, via Maldini
In corsa per la panchina Mancini prima di Conte

di Alessandro Bocci

Caos Nazionale, l'effetto a catena che si presagiva si è puntualmente verificato. Ieri, tra una puntura di spillo del ministro Abodi e una risposta «politica» di Malagò, e dopo la bocciatura di Pirlo, scivolato sugli affari russi, hanno sbattuto la porta anche Maldini e Leonardo. Dimissioni. Erano gli sponsor di Pirlo e non hanno voluto accettare alcun compromesso. Tutto da rifare, quindi. A partire dal dei Azzurri da trovare e da ci che verrà ancora da scegliere. Malagò punta su Mancini, che però dalla panchina dell'Italia se ne è andato come tutti sanno. C'è anche Conte.

alle pagine 8, 9 e 11
Caccia, Graziano

IL COMMENTO

L'occasione persa per ostinazione e il rilancio ora necessario

di Daniele Dalleria

a pagina 8

IL RETROSCENA

L'addio di Paolo, che alla fine si è sentito tradito e ingabbiato

di Monica Colombo

a pagina 9

I passeggeri dei treni sui bus scortati

Alta velocità, l'Italia divisa in due per i lavori a Firenze. I collegamenti con le navette

MACRON: MALARRENDERSI

Rogo a Bordeaux, la città a rischio evacuazione

di Stefano Montefiori

Il fuoco è arrivato alle porte di Bordeaux e il fumo sta compromettendo in modo grave la qualità dell'aria. Il rischio evacuazione. Macron: dura, ma non ci arrendiamo.

a pagina 19

di Jacopo Storni

L'odissea delle Freccie a Firenze. O, meglio, l'odissea dei passeggeri delle Freccie, costretti a scendere dai treni e salire sui bus scortati dalle staffette della polizia per arrivare in tempo a destinazione. Racconti d'estate da un'Italia ferroviaria di nuovo spaccata in due per i lavori al Ponte al Pino di Firenze, sostituito nella notte tra domenica e lunedì con una gru da duemila tonnellate.

a pagina 22

NUCLEARE

Un accordo pericoloso

di Paolo Valentino

Come una volta quello sulla morte di Mark Twain, l'annuncio di un accordo tra gli Usa e l'Arabia Saudita per fornire alla monarchia wahabita un programma nucleare civile, si è rivelato prematuro.

continua a pagina 26

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
dal 1929 a LAVIS (Trento) | MILANO
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | MILANO
info@obrelli.it
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 3007732 - 5008402

SPEDIZIONI E RITIRI ASSICURATI IN TUTTA ITALIA

VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI



LA STAMPA

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



OGGI L'INCONTRO

Netanyahu vola da Trump
"Iran, trattative in corso"

NELLO DEL GATTO - PAGINE 10 E 11



TERRORE A PARIGI

Accoltella tre donne
"Me l'ha ordinato Allah"

DANILO CECCARELLI - PAGINA 12

I FAMILIARI IN PROCURA

Fakir, scontro sui video
divulgati ai programmi tv

ANDREA SIRAVO - PAGINA 13

L'INCHIESTA DOPO GLI ASSALTI IN VAL DI SUSA. CONTROLLI A TAPPETO SULLE STRADE DI ACCESSO A VENAUS: 800 IDENTIFICATI

No Tav, ipotesi terrorismo

L'aggravante allo studio della Procura di Torino. Fermati 4 stranieri, i manifestanti: "Siamo tutti black bloc". Blitz di Meloni e Piantedosi. La premier: "I magistrati facciano il massimo". Schlein: "Non strumentalizz"

L'ARCIVESCOVO

Senza dialogo
sparisce
la democrazia

ROBERTO REPOLE

La civiltà ha versato il sangue dei martiri perché potessero esistere i Parlamenti, ove gli uomini si parlano e si ascoltano anziché combattersi con la violenza. La politica è imperfetta, spesso deludente, ma è la nostra dignità ed è la nostra grande speranza: di continuare a parlarci, ascoltarci e cercare di capirci, per riconoscerci fratelli anziché nemici. - PAGINA 4

AMABILE, DIMATTEO, DI PACO, LEGATO, ROSSI, SCHIANCHI

Nelle ore della visita al cantiere di Chiomonte della premier Meloni, la procura di Torino stava già valutando di contestare la circostanza aggravante delle finalità terroristiche "agganciandola" al reato che è già in calce nel fascicolo sulla guerriglia della Valsusa: devastazione e saccheggio. - PAGINE 2-5

IL REPORTAGE

Quell'odore
di bruciato
nel cantiere

CATERINA STAMIN - PAGINA 4

CAOS AZZURRO: DOPO PIRLO, SALUTANO MALDINI E LEONARDO



BARILLA, ODDENINO, ZONCA
Nelle foto Giovanni Malagò, Andrea Pirlo, Leonardo e Paolo Maldini - PAGINE 20 E 27

Pasticcio Nazionale

DECRETO CARBURANTE: 17 CENTESIMI IN MENO FINO AL 6 AGOSTO

Mini sconto solo sul diesel

Tabacchi, no all'aumento

MALFETANO, MONTICELLI



Il Consiglio dei ministri ha approvato un taglio delle accise, solo sul gasolio e per soli dieci giorni, da oggi fino al 6 agosto. A questo scopo sono stati stanziati 125 milioni di euro. - PAGINE 6 E 9

IN SENATO

Il governo accelera
sulla riforma Rai:
l'ad indicato dal cda

CAPURSO, FESTUCCIA

Oggi in Senato riprenderà il cammino della riforma della Rai. Giornata importante, verranno presentati gli emendamenti e, tra questi, uno che proporrà di togliere al ministro dell'Economia il potere di indicare l'amministratore delegato. La scelta dell'ad e quella del presidente della Rai spetteranno al cda, che poi li voterà. CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINA 14

VERTICE A CHIGI

Ilva, i giudici:
stop in 90 giorni
Salta l'annuncio
della vendita

LUISE, MANO, PETRINI

L'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto non esiste più. Ieri il governo nel Consiglio dei ministri convocato d'urgenza, dopo la decisione della Corte d'appello di Milano di disporre «la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo» del siderurgico entro «90 giorni», ha preso atto della fine di un'era. Il pronunciamento era atteso. Tutto nasce da un gruppo di cittadini: 11 persone dell'Associazione genitori tarantini, compreso un minore, Davide contro Golia, che hanno agito in giudizio contro il proseguimento dell'esercizio dell'acciaiera, da 26 anni deciso da tutti i governi che si sono succeduti. Ieri la Corte d'appello gli ha dato ragione. Il provvedimento è stato emesso sotto forma di decreto non impugnabile. - PAGINE 6 E 7

LA POLEMICA

Il caso di Firenze
che vieta i b&b
ma affitta ai turisti

PINO DI BLASIO



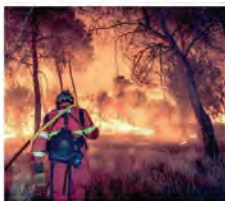
Polemica a Firenze: alcuni appartamenti dell'ente Montedomini, in teoria destinati ai bisognosi, vengono affittati ai turisti, mentre ai privati sono stati imposti dei divieti per i B&B. - PAGINA 15

CALDO E FIAMME, MENTRE ARRIVA LA NUOVA ONDATA

Il circolo vizioso che incendia l'estate

NICOLAS LOZITO

«Alcuni dicono che il mondo finirà nel fuoco, altri nel ghiaccio». Iniziava così una celebre poesia di Robert Frost, scritta nel 1920. Un secolo dopo sembrerebbe che il Pianeta abbia una preferenza dichiarata: le fiamme. Incendi e caldo estremo si rincorrono in un'estate che riscrive i record europei. AGASSO, D'AUTILIA - PAGINE 16 E 21



EFFETTO SICCIÀ

L'agonia dei pesci
nel Lago Maggiore

CRISTINA PASTORE

Il Lago Maggiore di giorno in giorno arretra, lasciando le rive scoperte oltre la «corona», il punto in cui l'acqua si fa profonda. E la siccità mette a dura l'ecosistema. - PAGINA 17

STARE A CASA?

NO, GRAZIE

HO GIÀ DEI PROGRAMMI.

Soggiorni brevi o lunghi per anziani autosufficienti e non autosufficienti, a Bairo dal 1979.

Per maggiori informazioni: 011 23111111 - 011 23111112



Martedì 28 luglio 2026

ANNO LIX n° 175

1,50 €

Santi Nazario e Celso

martedì

Edizione: prima

data 08.07.26

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Il volontariato, scuola di relazioni TEMPO DONATO PER CRESCERE

STEFANO VICARI

Molti adolescenti oggi raccontano di sentirsi soli. Non sempre usano questa parola. A volte la dicono con il rito, con l'insomnia, con l'irritabilità, con la fatica a uscire o con il bisogno continuo di essere rassicurati. È una solitudine che può convivere con centinaia di contatti, messaggi continui e una presenza digitale permanente. Si può essere sempre raggiungibili e sentirsi raramente cercati. Avere molti contatti e non sapere a chi rivolgersi quando si sta male.

Le ragioni sono molte. Ma un punto appare evidente: molti adolescenti sono poco aiutati a costruire relazioni nella vita reale. Le loro giornate sono spesso piene di attività, ma molte seguono una logica competitiva. Riuscire, emergere, dimostrare, ottenere risultati. Così anche la relazione rischia di trasformarsi in confronto, esposizione e ricerca di conferme.

L'estate, con la chiusura della scuola e la sospensione dei ritmi abituali, può offrire uno spazio diverso. Non per riempire ogni momento con nuovi impegni, ma per domandarci quali esperienze proponiamo ai ragazzi per stare con gli altri. Non basta chiedere loro di spiegare il telefono. Occorre offrire alternative credibili, luoghi in cui la relazione non passi attraverso un profilo, un'immagine, un voto o un like: luoghi in cui si possa essere presenti senza esibirsi, collaborare senza dover vincere, sentirsi parte senza essere continuamente valutati.

Il volontariato può essere uno di questi luoghi. Non una terapia contro la solitudine, non un dovere morale o un titolo da spendere nel curriculum. Il suo valore sta nell'offrire ai ragazzi e alle ragazze uno spazio in cui la relazione si sperimenta, non si predica. Chiede di esserci per qualcuno, di donare tempo, di incontrare una realtà diversa dalla propria.

Donare tempo significa uscire, almeno per un momento, dalla logica del rendimento. Significa fare qualcosa che non produce subito un vantaggio personale e non si misura in voti, follower o riconoscimenti. In una fase della vita in cui l'identità è ancora in costruzione, sentirsi utile a qualcuno diventa una forma concreta di riconoscimento. Non quello fragile dello sguardo digitale, che approva e dimentica in pochi secondi, ma quello più profondo di una relazione reale, di qualcuno che ti aspetta, che ha bisogno della tua presenza e che si accorge se non ci sei.

Anche lo sport, il teatro, la musica e la vita associativa possono costruire legami. Nel volontariato, però, la relazione nasce intorno a un compito condiviso. Nel confronto con i bisogni, i tempi e le fragilità dell'altro, un ragazzo può scoprire capacità che non sapeva di avere e limiti con cui imparare a fare i conti. Il volontariato permette inoltre di sottrarsi alla frammentazione continua. Molti adolescenti vivono giornate interrotte da notifiche, messaggi e video brevi. Donarsi agli altri richiede invece continuità nello stare, ascoltare, aspettare, tollerare la fatica e la lentezza. Anche da qui passa la crescita. La libertà non coincide con l'assenza di legami, ma con la capacità di scegliere a che cosa dedicare tempo, attenzione ed energie. Bisogna però evitare ogni strumentalizzazione. Non si entra in una casa di riposo, in un doposcuola o in un'associazione soltanto perché "fa bene" agli adolescenti. Il volontariato è prima di tutto un gesto gratuito verso persone e bisogni reali. Proprio per questo educa, perché chiede rispetto, discrezione, continuità e responsabilità. L'altro non è uno strumento per sentirsi migliori, ma una persona da incontrare. Non tutti i ragazzi sono pronti nello stesso modo. Un adolescente molto chiuso, ansioso o depresso non va spinto bruscamente in un'esperienza a cui non è preparato. Non si cura la solitudine imponendo socialità.

continua a pagina 16

IL FATTO La presenza dell'amianto. L'esecutivo conferma la tranche da 100 milioni e oggi incontra i sindacati

Chiusura a caldo

La Corte d'Appello di Milano: l'Ilva va risanata o l'attività dovrà cessare entro tre mesi
Il Governo vara un mini taglio delle accise di 17 centesimi sul gasolio fino al 6 agosto

L'ANALISI

Quei ritardi nelle scelte della politica che lasciano Taranto e l'Italia bloccate

Per troppo tempo Taranto è stata raccontata come una città tra chi difende l'ambiente e chi difende il lavoro, all'interno di una contrapposizione che ha prodotto soltanto sconfitti. Nessuna famiglia dovrebbe essere costretta a scegliere tra lo stipendio e la salute.

Alfieri
a pagina 7

Detto, fatto: la Corte d'Appello di Milano ha deciso che, in assenza delle bonifiche, l'area a caldo dello stabilimento ex Ilva di Taranto dovrà chiudere entro 90 giorni. Decisa la presenza di amianto e le emissioni di polveri sottili superiori ai limiti di legge. Biancone d'emergenza del Governo, che «prende atto» e conferma l'ultima tranche da 100 milioni. Oggi incontro con i sindacati. Ieri in CdM la misura-ponte contro il caro carburanti: 125 milioni per ridurre solo il prezzo del diesel per 10 giorni. La settimana prossima nuovo intervento. E il Parlamento deciderà sullo scostamento di bilancio.

Carini, Ceredani, Rosana e Salemi alle pagine 6-7

STRISCIA Il racconto del parroco sulle condizioni estreme dei palestinesi. Oggi Netanyahu alla Casa Bianca



Un bambino sulle macerie di un edificio bombardato nei pressi di Jenin / Usa

Qui a Gaza ancora morte e macerie

GABRIEL ROMANELLI

Com'è la situazione a Gaza? Disastrosa. Purtroppo, la situazione non solo non è migliorata, ma è addirittura peggiorata. Mi spiego. Dall'inizio della tregua nell'ottobre del 2025, la situazione generale è migliorata nel senso che non ci sono più bombardamenti a tappeto. Ciononostante, dire che la situazione è migliorata non significa che sia buona.

Intervento di Delrio e Quartapelle a pagina 8

VAL SUSA Meloni: violenza organizzata. I manifestanti: siamo tutti black bloc

Fermi e identificazioni per l'assalto dei No Tav

BRUNO ANDOLFATTO - GIUSEPPE MUOLO

Dopo l'assalto di sabato ai cantieri Tin, Giorgio Meloni e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi volano in mattinata in Val di Susa per portare solidarietà alle Forze dell'Ordine. La premessa: «È violenza organizzata». E l'Fbi presenta una proposta di legge per contestare l'associazione a delinquere. La Polizia emette un fermo verso 4 giovanissimi antagonisti tedeschi. Identificati oltre mille partecipanti al «Festival alta felicità». Le opposizioni: condanniamo, ma stop alle strumen-

talizzazioni. Intanto gli attivisti non prendono le distanze dagli scontri e anzi rivendicano: siamo tutti black bloc, la polizia è una forza di occupazione del territorio, è quest'ultimo a subire la devastazione. La protesta nata popolare si è trasformata in conflitto permanente dal dicembre 2005 a oggi la storia del movimento ha avuto esiti assai diversi. Dalla grande mobilitazione dei cittadini della val Susa alla radicalizzazione del conflitto attorno ai cantieri della Torino-Lione.

Biolini e Zagli alle pagine 2-3

CALCIO
NEL CAOS

Tutti dimissionari, nuovo fallimento per la Nazionale

Castellani e Mira a pagina 10

I VESCOVI DELLA CAMPANIA

«Fine vita, le risposte sono cure e assistenza»

Averaimo a pagina 11

BLOCCATI PURE I MEDICINALI

La morsa di Trump su Cuba ferma gli aiuti dall'estero

Capuzzi a pagina 14

E dunque C'era una volta

Quando mia figlia era piccola, mi spendevo con passione per raccontarle la fiaba della buonanotte.

Assistere ogni sera al miracolo - il suo passaggio dalla veglia al sonno in due secondi netti - era impagabile. Certo, non sapevo quando sarebbe accaduto, ma nel frattempo consolidavo un appuntamento che piaceva a entrambi: a lei che seguiva le mie parole con la concentrazione dovuta a un'attività irrinunciabile; a me che potevo provare a sorprendere con scenari fantastici. In teoria, perché nei fatti ogni genere di invenzione era bandita. Si sa che i bambini sono conservatori e lei non faceva

eccezione. La fiaba doveva essere sempre la stessa, guai a cambiare fatti, personaggi, ambientazioni. A peggiorare le cose il mio peccato di presunzione, ossia non ricorrere a una rodota favola della tradizione, tipo Pollicino, il Gatto con gli stivali, Cenerentola, ma raccontare una storia di fantasia, frutto della mia immaginazione creativa. E non essendo quasi mai in grado di ricordare ogni dettaglio, mi toccava pure l'umiliazione di venire trattato da incompetente: «Papi, non la sai!». Rischi del mestiere di narratore, però ne valeva la pena. Chissà quanti papà oggi sarebbero disposti a mettersi alla prova. Molto più rapido e pratico un video di cartoni sul telefonino. Peggio per loro.

© Immagine coordinata

Agorà

SOCIETÀ

Per salvare i diritti dobbiamo tornare a imparare i doveri

Borgna a pagina 18

CINEMA

Carolina Crescentini: «Al mio debutto mi ha salvato l'incoscienza»

De Luca a pagina 20

ATLETICA

Pemici, re degli 800: «Punto a Los Angeles. Ma prima mi sposo»

Niccolò a pagina 21

LUOGHI INFINITO

DOVE ABITA LA MUSICA

In edicola e online su abbonamenti.avvenire.it

LUOGHI INFINITO

318
Luglio 2026

Pressing di Schillaci per avvicinare i fondi del Ssn al 6,4% sul Pil

Verso la manovra

Oggi il ministro vede
il collega Giorgetti: si punta
a 4-5 miliardi in più

Marzio Bartoloni

Ci sono da finanziare le assunzioni di medici e infermieri per la nuova Sanità territoriale che già può contare su oltre 1.200 Case della comunità e poi ancora servono i fondi per l'abbattimento delle liste d'attesa e per dare sostanza al nuovo Piano sanitario nazionale che sarà approvato dopo l'estate. E ancora: nuove risorse per rendere più attrattivi gli stipendi di chi lavora nel Servizio sanitario nazionale. Ma soprattutto l'obiettivo numero uno è quello di non far scendere il livello del Fondo sanitario nazionale - le risorse appunto su cui conta ogni anno il Ssn - che oggi è di poco sopra il 6% sul Pil e avvicinarlo il più possibile alla spesa sanitaria effettiva dove entrano in gioco anche le risorse in più che mettono le Regioni e altre voci come i ticket che pagano i cittadini. Una asticella che negli ultimi anni viaggia intorno al 6,3-6,4% sul Pil e che ha un valore più che simbolico per tutto il Governo. Scendere troppo sotto infatti - soprattutto ora che si avvicinano le elezioni politiche nel 2027 - potrebbe prestare il fianco agli attacchi delle opposizioni che evocano spesso la minaccia dei tagli alla Sanità.

Ecco perché oggi il ministro della Salute Orazio Schillaci che incontra il collega al Mef Giancarlo Giorgetti

ribadirà la necessità, in vista della prossima manovra di bilancio, di garantire le risorse che servono per restare al di sopra dei "tagli" e quindi più vicini possibili a quell'asticella. *I desiderata* del ministro della Salute alla vigilia dell'incontro con il ministro dell'Economia spingono le richieste a una dote di 5 miliardi in più all'anno per il prossimo triennio anche perché la legge di bilancio dell'anno scorso che ha portato il Fondo sanitario a superare nel 2026 i 143 miliardi ha stanziato risorse in calo per i due anni successivi: per il 2027 c'è infatti un solo miliardo in più a cui si vorrebbero aggiungere appunto con la nuova manovra tra i 3 e i 4 miliardi.

Difficile che il ministro dell'Economia accontenti in pieno il collega alla Salute, ma è stato lo stesso Giorgetti nei giorni scorsi quando si parlava delle spese per la difesa a sottolineare come non ci fosse all'interno del Governo intenzione «in alcun modo ridurre le spese in educazione e sanità». Oggi dunque, dopo l'incontro in tarda mattinata tra i due ministri, si comincerà a capire quale potrebbe essere davvero la dote in più a disposizione del Ssn che dovrà innanzitutto provare a mettere a regime tutte le novità introdotte dal Pnrr che, come noto, finanzia la costruzione delle infrastrutture, ma

non il loro funzionamento. E dunque servirà ossigeno per pagare stipendi e assunzioni.

Ma i nodi da sciogliere nella prossima legge di bilancio riguardano anche il capitolo spinoso della spesa farmaceutica e per i dispositivi medici. I tecnici stanno studiando, sulla scia di quanto fatto l'anno scorso sempre in manovra, di alzare anche i tetti di spesa che governano i due settori che sono sempre sottofinanziati. Per la farmaceutica poi - al centro anche di tensioni con gli Stati Uniti di Trump che ha messo proprio i farmaci nel mirino - sembrano ormai tramontati interventi radicali sul prontuario farmaceutico che erano in cantiere proprio per una norma della legge di bilancio dell'anno scorso. Sembra archiviata l'idea dell'Agenzia del farmaco di fissare un prezzo di riferimento più basso per area terapeutica che aveva scatenato la protesta delle aziende farmaceutiche: in pista ci saranno mini interventi chirurgici di assestamento della spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, l'accordo frena ricorsi sul budget

Nel sistema dell'accreditamento sanitario, la sopravvenuta stipula di nuovi accordi ex art. 8-quinquies d.lgs. 502/1992 può determinare la rinuncia al ricorso avverso i provvedimenti di budget, con conseguente estinzione del giudizio ai sensi dell'art. 35 c.p.a. e compensazione delle spese. La vicenda conferma il ruolo del budget come elemento interno alla dinamica negoziale tra programmazione pubblica e autonomia contrattuale. Lo ha affermato il TAR Toscana, Firenze, Sez. II, sent. n. 981/2026.

Il giudizio trae origine dall'impugnazione di atti di determinazione del budget annuale e infrannuale per prestazioni sanitarie erogate da soggetto accreditato in regime di radioterapia, con contestazione della limitazione delle risorse riferite a pazienti non residenti. Nel corso del processo, la sopravvenuta conclusione di nuovi accordi contrattuali tra le parti, riconducibili al modello delineato dall'art. 8-quinquies del d.lgs. n. 502/1992, ha determinato la rinuncia al ricorso e la richiesta di compensazione delle spese, cui ha aderito la controparte pubblica. Il tribunale ha dichiarato l'estinzione del giudizio ai sensi dell'art. 35, comma 2, lett. c), c.p.a., prendendo atto della rinuncia e della definizione consensuale sopravvenuta del rapporto.

La fattispecie si inserisce nel consolidato perimetro del contenzioso in materia di accreditamento istituzionale, nel quale la determinazione del budget sanitario opera quale snodo tra programmazione regionale, vincoli di finanza pubblica e capacità erogativa delle strutture private accreditate. Il provvedimento di allocazione delle risorse, pur espressione di potestà amministrativa, risulta funzionalmente connesso alla successiva fase negoziale, nella quale si definiscono volumi, tetti di spe-

sa e condizioni economiche delle prestazioni.

La sopravvenienza di un assetto convenzionale nel corso del giudizio evidenzia la tendenza alla rimodulazione consensuale dei rapporti economici in luogo della prosecuzione del contenzioso sull'atto di programmazione. Ne deriva un arretramento della funzione di accertamento giurisdizionale rispetto alla capacità delle parti di ridefinire i contenuti del rapporto entro lo schema dell'accordo. In tale contesto, il budget sanitario si conferma non come atto isolato di determinazione finanziaria, ma come componente interna di un sistema regolatorio che si sviluppa attraverso sequenze provvedimentali e negoziali tra amministrazione sanitaria e soggetti accreditati. Rileva, altresì, il profilo della modulazione delle risorse in relazione alla residenza dell'utenza, elemento che si innesta nella più ampia problematica della mobilità sanitaria e della distribuzione territoriale della spesa, incidendo sugli equilibri della programmazione regionale.

L'esito processuale, fondato sulla rinuncia conseguente alla ridefinizione degli accordi, colloca la vicenda nel perimetro delle controversie definite per sopravvenuta composizione negoziale del rapporto, con effetti sull'interesse alla decisione di merito e sulla stabilità degli assetti economici convenzionali nel servizio sanitario regionale.

Riccardo Renzi



ANTIVIRUS

MARIA RITA GISMONDO



SALVARE IL NOSTRO SSN NECESSITA DI UNA VISIONE

Per decenni il Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) è stato uno dei pilastri del *welfare* italiano e un modello anche all'estero. Nato nel 1978 è sorto per garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute indipendentemente dal reddito. Ha contribuito ad aumentare l'aspettativa di vita, ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle cure e offrire prestazioni di elevata qualità a costi contenuti. Oggi, però, quel modello mostra segni sempre più evidenti di affaticamento. Il declino del Ssn non è il risultato di un singolo evento, ma di un processo sviluppatosi nel corso di molti anni. Governi di diverso orientamento politico si sono trovati a fare i conti con vincoli di bilancio, crisi economiche, aumento della spesa sanitaria e una popolazione sempre più anziana, nonché un'incapacità di individuare le priorità. In questo contesto si sono susseguiti interventi di contenimento dei costi, piani di rientro regionali e riorganizzazioni che, pur perseguendo l'obiettivo della sostenibilità finanziaria, hanno inciso sulla capacità del sistema di rispondere ai bisogni dei cittadini. Tra i segnali più evi-

denti vi sono le liste d'attesa.

Il principio dell'universalità viene indebolito. Il personale sanitario vive una fase complessa. Affronta da anni carichi di lavoro elevati, difficoltà nel ricambio generazionale e bassa remunerazione. A tutto ciò si aggiungono le profonde differenze territoriali. Sebbene il Ssn sia nazionale, la gestione affidata alle Regioni ha prodotto risultati molto eterogenei. Ne deriva una mobilità sanitaria crescente, con cittadini che si spostano verso altre regioni per ottenere cure ritenute più tempestive o specialistiche. La pandemia di COVID-19 ha rappresentato uno spartiacque. Le sfide del futuro sono altrettanto impegnative. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie croniche, il costo crescente delle tecnologie e dei farmaci innovativi richiedono una programmazione di lungo periodo. La necessità è guardare al di là di una legislatura. Il Ssn resta uno dei beni pubblici più preziosi dell'Italia. Preservarlo richiede scelte politiche coerenti, risorse adeguate e una visione condivisa del suo ruolo nella società.

**SALUTE È UN
BENE PREZIOSO:
E VA PENSATO
IN PIÙ DI UNA
LEGISLATURA**



✚ Il corsivo del giorno



di **Niccolò Nisivoccia**

FINE VITA IN ITALIA TRA I DIRITTI E LA NECESSITÀ DI UNA NUOVA LEGGE

Oggi, in Italia, disponiamo di due leggi sul fine vita: una è del 2010, e garantisce il diritto alle cure palliative; l'altra è del 2017 e sancisce il diritto tanto a rifiutare le cure quanto a revocarle in qualunque momento, anche quando dal rifiuto o dalla revoca deriverà la morte, se questa è la nostra volontà.

Non disponiamo, invece, di leggi sul suicidio assistito e sull'eutanasia, che a tutt'oggi rimangono dunque pratiche vietate, in linea generale. Sul suicidio assistito abbiamo delle sentenze della Corte costituzionale, che ne escludono la punibilità al ricorrere di certe condizioni: che il paziente sia capace di prendere decisioni libere e consapevoli, che sia affetto da una malattia inguaribile, che soffra dolori che ritenga intollerabili, che sia tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale. Ma la Corte stessa ha dato atto che questi

criteri non bastano: occorre una legge organica, e più di una volta ha invitato il Parlamento ad assumerla. Quanto all'eutanasia, non esistono neppure delle sentenze della Corte costituzionale, perché sull'eutanasia la Corte non ha mai avuto modo di pronunciarsi. Ci troviamo insomma in una situazione nella quale a situazioni equivalenti sotto il profilo della sofferenza delle persone corrispondono, da parte della legge, risposte disuguali. E riparare questa disuguaglianza sarebbe un atto dovuto e doveroso.

Nel frattempo la Corte è stata chiamata a pronunciarsi di nuovo sui trattamenti di sostegno vitale, e la sentenza è di questi giorni: sì, ha confermato la Corte, il requisito della dipendenza da un trattamento di sostegno vitale rimane necessario, insieme agli altri, per poter considerare non punibile un suicidio assistito. Il Parlamento saprà emanare,

prima o poi, una legge che disciplini compiutamente quantomeno il suicidio assistito, e quantomeno alle condizioni fissate dalla Corte? A dire il vero ci si potrebbe forse spingere anche più in là. Ma intanto dovremmo cominciare a modificare il nostro sguardo, la nostra attitudine. Non potremmo ammettere che, in condizioni estreme, anche la volontà di morire rappresenti una forma di vita? Vita che grida, che non si percepisce più come tale: nonostante l'amore che le si possa offrire, nonostante le cure che le si devono garantire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I VESCOVI DELLA CAMPANIA

«Fine vita, le risposte sono cure e assistenza»

Averaimo a pagina 11

«Più cure e accompagnamento nessun malato va fatto morire»

ANTONIO AVERAIMO

Anche la Regione Campania potrebbe avere a breve una legge che organizzi il suicidio medicalmente assistito sul proprio territorio. Mentre il Consiglio regionale si appresta a discuterne, nel dibattito intervengono i vescovi campani con una nota che richiama il mondo della politica ad «alcuni principi che la Chiesa considera irrinunciabili» – come l'accompagnamento dei malati, il potenziamento delle cure palliative e il sostegno alle famiglie – e chiede che l'approvazione di una legge sia preceduta da «un dialogo ampio e approfondito». «Nella custodia della vita fragile e sofferente – si legge nel testo fatto diffondere dalla Conferenza episcopale campana – nessuno sia lasciato solo. E in particolare, quando la persona è «affetta da patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che trova assolutamente intollerabili, te-

nuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale e pienamente consapevole di prendere decisioni libere e informate» (Sentenza n.242/2019 Corte costituzionale)». Poi, il monito sulle azioni da intraprendere per i malati, «con il ricorso concreto alle cure palliative, ivi compresa la sedazione profonda, che rappresentano la vera risposta alle sofferenze e alle istanze di suicidio. La Conferenza episcopale campana – scrivono i vescovi – ribadisce, in particolare, che la strada da percorrere con determinazione è quella del potenziamento della rete di cure palliative sul territorio regionale, dell'assistenza domiciliare integrata, del sostegno alle famiglie e della formazione di personale sanitario dedicato all'accompagnamento nel fine vita. Solo investendo realmente in questi ambiti si può garantire a ogni persona di affrontare la fase terminale dell'esistenza». Ma la Conferenza episcopale campana esprime anche «con-

trarietà a qualsiasi forma di accanimento clinico, ritenendo lecito e doveroso rinunciare a qualsiasi trattamento i cui benefici attesi sono inferiori ai rischi previsti o quando risultino particolarmente gravosi per il paziente. Ovvero causa di ulteriori sofferenze». Tuttavia, «la mancanza di qualsiasi obbligo morale di ricorrere a trattamenti sproporzionati non va confuso né assimilato alla scelta di provocare attivamente la morte. Tra il *lasciar morire*, nell'accompagnamento e nel rispetto del decorso naturale, e il *far morire*, attraverso un intervento intenzionale, esiste una differenza sostanziale sul piano antropologico, etico e sociale».

I vescovi della Campania rivolgono infine un appello al Consiglio regionale affinché favorisca «un dialogo ampio e approfondito che coinvolga il mondo sanitario, le associazioni dei malati e delle famiglie, il volontariato e le comunità religiose presenti sul territorio, prima di le-

giferare su una materia che tocca il senso più profondo della vita e della morte», e ribadiscono «la piena disponibilità a dialogare con le istituzioni regionali, nelle forme e secondo le procedure previste, nella tutela della dignità propria della vita umana e per evitare qualsiasi forma di abbandono e solitudine nella sofferenza».

I vescovi della Campania ricordano alla Regione, che sta lavorando a una legge sul suicidio assistito, i principi che considera «irrinunciabili» «Mai un intervento intenzionale, la vita fragile e sofferente va custodita»



Per i vescovi della Campania servono cure palliative, assistenza domiciliare, sostegno alle famiglie e formazione dei sanitari al fine vita



REGIONI

Veneto, una falsa partenza In Puglia il caso Centrone

Iscritta all'ordine del giorno dell'assemblea regionale del Veneto e subito rimandata a settembre. La proposta di legge sulle procedure per il suicidio assistito nella Regione che per prima ha discusso (e bocciato) una norma locale fa i conti con le divisioni nella maggioranza, con l'ex governatore Luca Zaia – oggi presidente del Consiglio regionale – favorevole e una larga parte del centrodestra perplessa o contraria. Intanto in un'altra Regione in cui sembrava dover partire l'iter della legge – la Puglia – si è

chiarito il caso di Pasquale Centrone, il ristoratore di Polignano malato di Sla che ha chiesto al governatore Antonio Decaro di portarlo in Toscana per morire: «Non ho nessuna intenzione di morire – ha detto –, chiedo una assistenza domiciliare duratura e dignitosa, ho voluto scuotere le coscienze».



Servizio Lo studio

Alzheimer, Avatar del cervello per la terapia su misura partendo da un prelievo di sangue

Sotto esame organoidi dei pazienti creati a partire dalle loro staminali. Offrono una “microfotocopia” delle cellule cerebrali per capire quanto e come possono funzionare le cure. Ma siamo solo all'inizio

di Federico Mereta

27 luglio 2026

Individuare nuove terapie per la malattia di Alzheimer è certamente una delle grandi sfide per la neurologia. Ma mentre si affacciano alla ribalta farmaci mirati per questa patologia, c'è un altro aspetto da considerare: vista la multiforme modalità di presentazione della patologia, nelle sue diverse fasi, appare fondamentale anche considerare l'appropriatezza terapeutica. Tradotto: occorre offrire ad ogni paziente ciò di cui ha effettivamente bisogno, in una certa fase dello sviluppo della neuropatia. Ed è in questo senso che una ricerca degli esperti della Johns Hopkins Medicine pubblicata su “Alzheimer's & Dementia: The Journal of the Alzheimer's Association” accende i riflettori. Perché studiando una sorta di microscopica “copia” del cervello di chi affronta i sintomi e i segni di questa “nebbia” cerebrale si potrebbe prevedere in anticipo la risposta dei pazienti ai farmaci. Lo studio ha preso in esame i sintomi psichiatrici e l'azione delle terapie considerando “organoidi”, ovvero agglomerati di cellule coltivate in laboratorio divenute quindi veri e propri cervelli in miniatura.

Veri e propri cervelli in scala

Gli esperti, coordinati da Vasiliki Machairaki, hanno analizzato modelli in miniatura del rombencefalo, area della parte posteriore del cervello che favorisce il controllo di respirazione, sonno e battito cardiaco. L'analisi si è concentrata su un farmaco della classe degli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina, impiegato per controllare i sintomi associati alla patologia neurologica. Tutto è iniziato dalla raccolta di campioni di sangue, da cui sono state tratte cellule staminali pluripotenti indotte, in grado di differenziarsi in qualsiasi cellula dell'organismo. Sono quindi stati creati organoidi, ovvero piccole strutture romboencefaliche contenenti neuroni sia dei pazienti con malattia di Alzheimer sia di soggetti sani in grado di produrre appunto il neurotrasmettitore serotonina. Si è quindi creato un vero e proprio piccolo organo cerebrale, grande come un pisello, e si è arrivati a studiare centinaia di organoidi di persone sane e pazienti.

Risposte diverse ai farmaci

Gli organoidi fatti sviluppare con cellule nervose derivate da pazienti hanno in qualche modo riprodotto caratteristiche biologiche tipiche della malattia, ovviamente su scala molecolare. In particolare, negli “avatar” dei cervelli con la neurodegenerazione si è visto come si creino differenze nelle proteine coinvolte nella comunicazione tra le cellule cerebrali, nell'infiammazione e nei percorsi associati alla malattia. Non solo: trattando direttamente questi “microcervelli” con

un farmaco ampiamente utilizzato in clinica (escitalopram) si sono viste reazioni diverse alla medesima terapia. In particolare, in alcuni organoidi derivati da pazienti la terapia ha effettivamente accresciuto, come si voleva, le proteine coinvolte nella segnalazione della serotonina e nella comunicazione tra le cellule cerebrali. Ma altri organoidi hanno mostrato una risposta molecolare scarsa o nulla. “Abbiamo utilizzato questi organoidi per modellare come il tessuto di alcuni pazienti potrebbe rispondere a un SSRI comunemente prescritto – è il commento della Machairaki in una nota dell'ateneo -. Su larga scala, il nostro modello potrebbe essere utilizzato in futuro per identificare sottogruppi di pazienti, sulla base di meccanismi molecolari sottostanti, che hanno maggiori probabilità di rispondere a determinati farmaci e quindi aiutarci a creare trattamenti precisi e mirati a lungo termine”.

Possibili biomarcatori della patologia

Dalla ricerca, come se non bastasse, emerge un altro aspetto interessante. Gli studiosi hanno infatti analizzato anche specifiche vescicole extracellulari rilasciate dagli organoidi, per capire una loro potenziale utilità come biomarcatori della malattia di Alzheimer o come supporto per comprendere la risposta dei tessuti, valutando prima e dopo il trattamento degli organoidi con escitalopram, le proteine all'interno delle vescicole extracellulari stessi. E si è visto che queste piccole vesciche invisibili contengono proteine coinvolte in attività cerebrali essenziali, tra cui la comunicazione tra i neuroni, la memoria e il rilascio di neurotrasmettitori. Insomma: potenzialmente potrebbero rivelarsi non solo indici per monitorare il quadro, ma anche segnalatori della risposta alle terapie.

Prospettive affascinanti ma non immediate

“Lo studio apre una serie di porte per un futuro certo non prossimo, in primo luogo perché cattura la possibile variabilità genetica e biologica del singolo paziente e quindi di tipizzare un tessuto dal sangue del malato – commenta Vincenzo Andreone, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Neurologia e Stroke Unit dell'Ospedale Cardarelli di Napoli -. Parliamo comunque solo di sintomi psichiatrici, quindi non di terapie che possano modificare il decorso della malattia ma trattamenti per disturbi come insonnia, agitazione, depressione, allucinazioni, che interessano circa il 90% dei pazienti. La ricerca dice che l'organoide in vitro può, come modello di studio, cogliere risposte diverse al farmaco e ci vorrà molto tempo”.

Licenziata la sindacalista che denunciò i problemi del San Raffaele di Milano

“Cercavano solo una scusa per licenziarmi”. Inizia così lo sfogo di Margherita Napoletano, storica delegata della Cub Sanità, coordinatrice Rsu, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls) e ingegnere clinico con 27 anni di servizio all'Irccs San Raffaele di Milano.

Per lei la porta dell'ospedale si è chiusa all'improvviso: un badge disattivato senza preavviso e l'espulsione immediata dai cancelli, consumata con un atto d'imperio a seguito della lettera di licenziamento in tronco recapitata dalla Direzione del Personale. La rottura tra la sindacalista e la proprietà non nasce da un semplice attrito recente, ma affonda le sue radici nella drammatica gestione del reparto ad alta intensità di cura “Iceberg”, balzato agli onori della cronaca a fine 2025. In quei giorni, come ricostruito dettagliatamente dal *Fatto Quotidiano*, l'ospedale tentò di tamponare una pesante carenza di organico — condizionata dalla fuga di quasi 200 infermieri su 1.350 in un solo anno per via di carichi estenuanti e contratti bloccati dal 2020 — appal-

tando l'assistenza infermieristica del reparto alla cooperativa esterna Auxilium Care Scarl. La scelta di appaltare a personale in gran parte inesperto provocò una crisi operativa nei reparti di Medicina ad alta intensità, *Admission room* e Cure intensive, tra il 5 e il 7 dicembre 2025, con errori sistematici nella somministrazione di farmaci, dosi di terapia decuplicate, mancate coperture su trattamenti salvavita come insulina, ventilazione assistita e il blocco temporaneo degli accessi dal Pronto Soccorso per i pazienti più critici.

In quel contesto di profondo caos, Margherita Napoletano fu la voce principale a denunciare le criticità. “Già a settembre dello scorso anno — ha commentato Napoletano — avevo mandato una denuncia al ministero, alla Regione e agli organismi di vigilanza. Poi a dicembre è stato dato in appalto un intero piano che conteneva tre reparti, tra cui la Medicina ad alta intensità di cure, ed è successo il patatrac. A quel punto sono arrivati gli organismi di vigilanza e anche *Report*, che ha realizzato un servizio dal titolo ‘La punta dell'iceberg’. Io ci ho

messo la faccia perché rappresento 3.500 lavoratori del comparto. Dopo quella puntata evidentemente aspettavano soltanto un'occasione per trovare una scusa e licenziarmi. La scusa è del tutto inconsistente: dicono di aver ‘scoperto’ — ma era tutto alla luce del sole — una studentessa minorenni in aula sindacale. Era una tirocinante a cui facevo da tutor aziendale per un progetto formativo in convenzione con la Cub”. E adesso che cosa ha intenzione di fare? “Oltre all'impugnazione del licenziamento, che non è certo per giusta causa, e lo vedremo in tribunale, da subito è partita una mobilitazione. Hanno risposto anche lavoratori esterni in segno di solidarietà. Oggi abbiamo iniziato uno sciopero della fame io e una ex collega da poco in pensione, e altri due colleghi si sono incatenati con noi a una panchina nel piazzale dell'ospedale”.

LINDA DI BENEDETTO



LA SANITÀ

**Rocca sarà il commissario
del nuovo policlinico Umberto I**

Il presidente della Regione
Francesco Rocca sarà il commissario
straordinario per la realizzazione del
nuovo policlinico Umberto I. È
quanto prevede un emendamento
al decreto Infrastrutture-Pnrr, a
firma della leghista Rebecca Frassini,
approvato dalla commissione
Bilancio della Camera.
La norma punta ad accelerare e
coordinare le procedure
amministrative necessarie alla

definizione dei progetti, alla
localizzazione e alla realizzazione
degli interventi sul compendio
immobiliare del policlinico
universitario. Secondo
l'emendamento, il commissario
resterà in carica fino alla fine degli
interventi e comunque non oltre il 31
dicembre 2030.



IN ABRUZZO

Assunti per errore: Asl manda a casa venti infermieri

Se non coinvolgesse la vita di ventotto persone, sarebbe la trama per un film sulle follie della digitalizzazione spersonalizzante. Invece è la storia di operatori socio-sanitari abruzzesi che, in pochi giorni, sono passati dalla gioia di aver trovato lavoro, alla delusione di averlo perso per un "errore" tecnologico: la svista di un pc. La storia parte dalla Asl Lancia no - Vasto-Chieti, che non ha una graduatoria di Oss, quindi chiede alle altre Asl. Dopo il primo tentativo senza esito con la Asl di Teramo, la richiesta alla Asl

di Pescara, che ha autorizzato l'uso della propria graduatoria, indicando la posizione 600 come punto di partenza. Per i ventotto, la gioia di un'attesa finita, di un precariato da dimenticare. Qualcuno, per quel "posto fisso", ha lasciato un altro lavoro. Ma era solo un grande, tragico bluff. Con una verifica successiva, infatti, la Asl di Pescara scopre che, forse per un "inciampo" informatico, c'è stato un errore nello scorrimento della graduatoria; il numero corretto di partenza non era 600, ma 304. Ora il rischio è ritrovarsi con una

denuncia, un ricorso al Tar di tutti gli Oss successivi al numero 304 e soprattutto con 28 licenziamenti. I contratti firmati sono stati dichiarati nulli dalla Asl e gli operatori sono stati estromessi dal servizio. Una beffa per persone che avevano già organizzato la propria vita in funzione del nuovo impiego, lasciando in alcuni casi altre opportunità per accettare l'incarico. La vicenda è ora un caso politico, che approderà in Consiglio Regionale e in Parlamento.

ANTONIO D'AMORE

